



Una storia della guerra: dal peccato originale all'IA

*Alleanza Cattolica
Scuola Estiva San Colombano 2024
Sommaprada (BS),
Casa della Sapienza
5 agosto – 10 agosto 2024*

Michael = Quis ut Deus? Christus

Ap 12, 7-9



Michael = Quis ut Deus? Christus

Ap 12, 7-9

7 Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, **8** ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.

9 Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.

I demoni sono angeli ribelli che per odio verso Dio tentano
l'uomo al male

(Primi elementi della dottrina cristiana s. Pio X, domanda 50)

Il peccato originale: guerra fra uomo e donna

Genesi 3, 11-13

Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

¹² Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». ¹³ Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Gaudium et spes (par 78)

La pace non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze avverse; essa non è effetto di una dispotica dominazione, ma viene con tutta esattezza definita a opera della giustizia » (Is 32,7). È il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore e che deve essere attuato dagli uomini che aspirano

ardentemente ad una giustizia sempre più perfetta. Infatti **il bene comune del genere umano è regolato, sì, nella sua sostanza, dalla legge eterna, ma nelle sue esigenze concrete è soggetto a continue variazioni lungo il corso del tempo; per questo la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente.** Poiché inoltre la volontà umana è labile e ferita per di più dal peccato, l'acquisto della pace esige da ognuno il

Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Gaudium et spes (par 79)

La guerra non è purtroppo estirpata dalla umana condizione. E fintantoché esisterà il pericolo della guerra e non ci sarà un'autorità internazionale competente, munita di forze efficaci, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si potrà negare ai governi il diritto di una legittima difesa. I capi di Stato e coloro che condividono la responsabilità della cosa pubblica hanno dunque il dovere di tutelare la salvezza dei popoli che sono stati loro affidati, trattando con grave senso di responsabilità cose di così grande importanza. Ma una cosa è servirsi delle armi per difendere i giusti diritti dei popoli, ed altra cosa voler imporre il proprio dominio su altre nazioni. La potenza delle armi non rende legittimo ogni suo uso militare o politico. Né per il fatto che una guerra è ormai disgraziatamente scoppiata, diventa per questo lecita ogni cosa tra le parti in conflitto.

Coloro poi che al servizio della patria esercitano la loro professione nelle file dell'esercito, si considerino anch'essi come servitori della sicurezza e della libertà dei loro popoli; se rettamente adempiono il loro dovere, concorrono anch'essi veramente alla stabilità della pace.



Una definizione

Carl von Clausewitz (1780-1831), nel suo libro Della Guerra (vom Kriege)

La guerra non è soltanto un atto politico, ma un vero strumento politico, una prosecuzione dell'attività politica, una sua continuazione con altri mezzi. Ciò che vi resta di peculiare è dovuto unicamente alla natura peculiare dei suoi mezzi. L'arte della guerra in generale, e il capitano nel caso particolare, faranno in modo che le direttive e gli intenti della politica non vengano in alcun modo a contrastare con questi mezzi; esigenza, in verità, da non trascurarsi; comunque, la guerra, per quanto possa fortemente reagire nei singoli casi sui disegni politici, non va considerata altrimenti che come una loro modificazione, perché l'intento politico è il fine, e la guerra non è che il mezzo e non si può pensare il mezzo scisso dal fine.

La guerra è dunque un atto di forza per ridurre l'avversario al nostro volere.

Chi fa la guerra?

Fino alla rivoluzione francese la guerra era combattuta prevalentemente dai nobili o da milizie professionali

Dalla rivoluzione e ancor più nel periodo napoleonico la Francia introdusse la leva obbligatoria, schierando eserciti di dimensioni prima inimmaginabili e obbligando di fatto tutte le potenze mondiali a fare la medesima scelta

Dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989 e la fine del contrasto bipolare USA URSS si è passati in occidente a forze armate composte da volontari, anche in ragione delle crescenti esigenze di specializzazione dei combattenti

In Italia la leva obbligatoria è stata sospesa nel 2005

Con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia (febbraio 2022) si è ripresentato un modo di combattere con grandi masse di militari che si fronteggiano anche con l'uso di artiglierie e carri armati, una modalità ritenuta in occidente ormai appartenente al passato. Per questa ragione i paesi europei si trovano sostanzialmente privi di mezzi per affrontare lo scenario che si presenta oggi.

Guerra e tecnologia

XIV secolo prime armi da fuoco

1338 Arnemuiden (NL) prima battaglia navale con artiglieria

1849 assedio di Venezia da parte dell'Austria primo bombardamento da aerostato

1861 mitragliatrice Gatling

1911 il 1° novembre in Libia il tenente Giulio Gavotti, in volo su Ain Zara e sull'oasi di Tagiura, lanciò complessivamente quattro ordigni esplosivi.

1915 a Ypres primo attacco con agenti chimici

1945 Hiroshima prima bomba atomica

Guerra e tecnologia: l'intelligenza artificiale

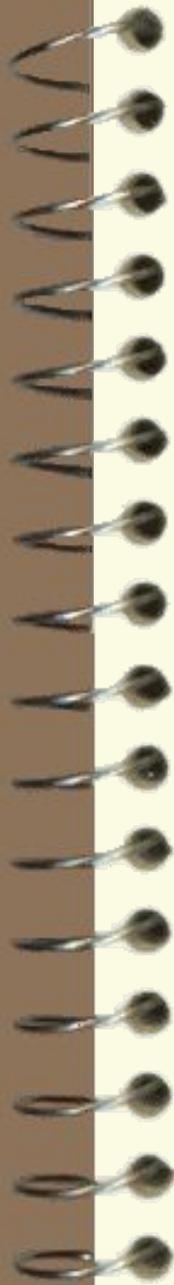
Terminator 1984



Tentativi di umanizzazione della guerra

Tregua di Dio concili di Arles (1037-1041) e di Rouen (1063)

Prima convenzione di Ginevra 1864



Beati gli operatori di pace, perché
saranno chiamati
figli di Dio" (Mt 5,9)